

Editoriale

La congiura delle parole

GIUSEPPE CALDAROLA

Si fa appena a tempo a individuare tutte le possibili strategie (senza mai capire chi sono gli strateghi) che intervengono, nelle diverse forme, sulla crisi italiana, che ci si accorge immanicabilmente di averne contata qualcuna in meno. Ora c'è «la strategia diretta a colpire la parte del governo non ancora tecnicizzata». L'allarme è venuto dal ministro degli Interni Mancino, nei giorni scorsi più credibilmente prodigo di avvertimenti su strategie eversive e stragiste. Solo che questa volta il ministro degli Interni svela non solo la trama ma anche il regista e individua in Ciampi, presidente del Consiglio, uno dei protagonisti dell'attacco ai politici al governo. La rivelazione, circostanza assai singolare, viene fatta nel corso di una lunga intervista al *Corriere della Sera* in cui il ministro ha raccontato che la sede del governo era rimasta isolata nella notte delle bombe. (E su quest'ultimo «affaire» ieri si sono contate una decina di conferenze e smentite, prima che l'Italtele mettesse la parola fine al giallo del black-out.)

Tuttavia non è più quel tempo, e lo diciamo senza alcuna personale malevolenza verso Mancino, in cui l'Italia, in ogni caso il mondo dei media, stavano col fiato sospeso nel tentativo di capire quello che aveva veramente detto, chi voleva colpire o da che cosa si voleva proteggere, pronunciando certe parole, un uomo politico famoso. Sia pure confusamente, i fatti hanno ormai una loro evidenza; per dirla con meridionale franchezza, le chiacchiere stanno a zero. E i fatti sono che la legge elettorale, bene o male, esiste e che nei prossimi mesi vedremo sul fronte economico e sociale cose che non abbiamo mai visto. Appartiene alla sfera dei fatti la brutalità della controffensiva stragista e la debolezza dello Stato nel contrastare il nuovo attacco di quei poteri che chissà perché definiamo ancora occulti.

Poi ci sono altre cose. Cose che diventano fatti perché rivelano situazioni di crisi, stati d'animo collettivi, bancarotta di apparati e quant'altro. È ripresa ad esempio la strategia del «golpe parlato», ovvero quella particolare forma di golpe, molto italiana, che non prevede la sua realizzazione ma serve a innestare un meccanismo di intimidazioni e ricatti con molti destinatari e mittenti. Grazie a Sgarbi e alla Lega, il Parlamento, che aveva pur approvato in tempo la legge elettorale, è stato trasformato ieri ancora una volta in una specie di polsiperiva per attempati signori in vena di urlare e menare le mani.

Forse vista da lontano la rivoluzione italiana ha tratti di grandiosità, ma ci sono dei momenti in cui la scena viene occupata da una specie di compagnia di guitti e si fa fatica a distinguere il processo di smontaggio del vecchio sistema in tutto questo incalzare di mezze figure, di mezzi partiti, di umori forcaioli e razzisti.

Se contano i fatti, il principale è che mancano ormai pochi mesi alla nascita di un nuovo sistema politico. Ma in pochi mesi può succedere di tutto. In pochi mesi può persino venir voglia a qualcuno di dare il benvenuto al governo Ciampi per dare vita a un «governo più politico». In pochi mesi il terrorismo, chiunque lo manovri, può assestare colpi ben più duri di quelli già assestati. In pochi mesi potremo trovarci faccia a faccia con una disperazione sociale, al Nord come al Sud, che cercherà vie d'uscita, ad ogni costo e a qualsiasi prezzo. Se la politica come gestione responsabile di destini collettivi ha un senso, allora bisogna proprio fare presto e portare il paese al voto appena tecnicamente è possibile.

Il nuovo Parlamento non farà stiebrare l'Italia, né riuscirà con il solo atto della propria nascita a curare la malattia, ma si sarà messo in moto un nuovo meccanismo di legittimazione politica. E soprattutto ci toglieremo da questo purgatorio. Ci sono forze che vogliono aver più tempo per rigenerarsi. C'è il presidente Ciampi che vuole più tempo per imprimere su questioni urgenti un segno di cambiamento. Ma ci sono anche quelli, a cui si è rivolto Craxi, che invece vogliono fermare il tempo. Tante intenzioni diverse, alcune nobili altre no. Ma una transizione che dura troppo a lungo è già un nuovo sistema. Ma non è quello che serve e che la maggioranza degli italiani vuole. Voltiamo, così comincia la Seconda Repubblica. Ci farà bene.

Giallo sul black-out che la sera delle bombe isolò per due ore i telefoni di palazzo Chigi Napolitano: pronto a riunire il Parlamento. Il comandante dei Cc dal presidente del Consiglio

Il gioco del golpe

E Mancino attacca Ciampi e i tecnici

Christopher oggi a Aviano
«Bisogna rompere l'assedio di Sarajevo»



Il segretario di Stato Usa, Warren Christopher oggi in visita alla base Nato di Aviano, per discutere con i comandanti militari del possibile intervento in Bosnia. Non si diradano le polemiche sui comandi dell'operazione. Gli alleati precisano che la Nato ha il dovere di evitare lo «strangolamento» di Sarajevo senza sposare gli interessi di una parte in conflitto. Lunedì si decide. Il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic ha promesso che i suoi si ritireranno dal monte Igman, alle porte di Sarajevo, e che apriranno due strade per rifornire la capitale bosniaca. Il ministro degli Esteri Andreotta: «Non si schierano 200 aerei e una portaerei se non ci fosse una possibilità di impiegarli. Lunedì può accadere tutto».

J. BUFALINI S. GINZBERG ALLE PAGINE 11 e 12

Rischia di trasformarsi in un vero «gioco al golpe» il black-out telefonico che, nella notte delle bombe a Milano e Roma, ha isolato per due ore palazzo Chigi. I parlamentari chiedono a Mancino di riferire in aula, ma il ministro dice che non c'è nulla da spiegare e, in un'intervista, attacca Ciampi e i «tecnici». Napolitano: pronti a riunire il Parlamento. L'Italtele: un banale guasto. In serata Ciampi convoca il comandante dei Cc.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il «black-out telefonico» a palazzo Chigi, la notte delle bombe di Roma e Milano, sta creando un vero terremoto politico. Un sabotaggio? Un semplice guasto? La prova generale di un putsch? Mistero. Ma, mentre l'inchiesta va avanti, le Camere chiamano a rispondere il ministro Mancino che però è a Genova e non ritiene di dover spiegare nulla. In un'intervista Mancino polemizza su Ciampi e sui «tecnici»: c'è una strategia diretta a colpire la parte non ancora «tecnicizzata» del governo. Preoccupati anche Spadolini e Napolitano: pronti a riunire il Parlamento, se necessario. E Martinnazzoli ammonisce: non si vota sotto le bombe. Insomma, c'è nei palazzi della politica un'aria da «gioco al golpe», con interpretazioni che si sovrappongono, richieste diverse, accuse. Mancano le informazioni e l'assenza di elementi oggettivi crea il panico. Neanche il comunicato dell'Italtele, in serata, ha placato le acque: solo un banale incidente tecnico, afferma l'impresa telefonica. Ma Ciampi ha convocato a palazzo Chigi il comandante dei Carabinieri, Federici.

G. FRASCA POLARA R. LAMPUGNANI ALLE PAGINE 3 e 4

Ramponi
Televideo
contro 007



G. TUCCI A PAGINA 3



M'ha 'nchiudato 'a malattia
Rivive con Sordi-Moriconi il mito dell'America

Secondo sketch della storia del nostro cinema, questa volta commentato da Enrico Vaime. Il testo che proponiamo oggi è tratto da *Un giorno in pretura*, indimenticato film di Steno del 1953. In particolare quel che rivive è l'esiariante incontro tra un pretore con la faccia di Peppino de Filippo e un irresistibile Alberto Sordi nel ruolo di Nando Moriconi, «romano di Roma» con il mito dell'America.

A PAGINA 19

Tragedia del mare in Sardegna: la famiglia faceva il bagno in un canale a Portovesme

Risucchiati dalla condotta della diga annegano padre, madre e quattro bambini

Asor Rosa
Il crimine
Hiroshima



A PAGINA 2

Sono stati risucchiati uno a uno dalla condotta di sfizio della diga e sono morti annegati. La tragedia è avvenuta nei pressi del porto di Portovesme, sulla costa sud-occidentale della Sardegna. Un'intera famiglia è stata sterminata: padre, madre e quattro bambini. Secondo una prima ricostruzione uno dei bambini sarebbe stato risucchiato per primo e nel tentativo di salvarlo sarebbero morti tutti gli altri.

FELICETESTA

CAGLIARI. La corrente li ha spinti in uno dei grossi tubi metallici e per loro non c'è stato scampo: a uno a uno sono stati risucchiati e sono morti annegati. Un'intera famiglia sterminata: padre, madre e tre bambini; l'ultima vittima era un amichetto dei ragazzini. È successo davanti a una spiaggia di Portovesme a circa 80 chilometri da Cagliari, nell'area portuale. I sei bagnanti sono rimasti intrappolati per la corrente e l'alta marea. Le sei vittime sono: Giorgio Smenghì, 42 anni, operaio, sua moglie Pinella Trullo, 34 anni e i figli

Margherita, 15 anni, Teresa di 10 e Roberta di 6. La sesta vittima è Mauro Salaris, 11 anni. Stavano facendo il bagno quando l'alta marea e la corrente spinse la piccola Teresa verso il grosso tubo. In soccorso della bimba si sono avvicinati i genitori e gli altri tre ragazzi. Tutti però sono stati travolti dalla corrente e Giorgio Smenghì nel vano tentativo di salvare la famiglia ha anche urtato violentemente la testa contro un pilone di sostegno della struttura provocandosi una vasta ferita alla testa.

A PAGINA 8

«Non bevete l'acqua
contiene manganese»
Ma il divieto dura 24 ore

Giallo sulla potabilità dell'acqua di Napoli. Prima l'assessore vieta di berla perché contiene manganese, poi il sindaco toglie il divieto. In mattinata, con un'ordinanza, l'assessore all'Igiene, Alberto Garofalo, aveva proibito l'uso potabile dell'acqua «fino a quando essa presenta modificazione delle caratteristiche organolettiche (di colore e limpidezza)» perché l'azienda che gestisce l'acquedotto era stata costretta a «captive in profondità le acque pompando, così, anche i minerali». In serata, il sindaco facente funzioni, Roberto Cortese, ha annunciato che il provvedimento sarà sostituito da una semplice raccomandazione perché «non si può scaricare sui cittadini l'onere di verificare se l'acqua è potabile o meno».

VITO FAENZA A PAGINA 8

Al Consiglio dei ministri la tassa per il medico

Garavaglia: «Proporrò che i morti non paghino»

ROMA. Solo oggi il governo dirà una parola definitiva sul pagamento della tassa sul medico di famiglia da parte dei morti, le famigerate 85mila lire. La Garavaglia ci ha ripensato, e non difende più il provvedimento: «Proporrò al Consiglio dei ministri di non far pagare chi è deceduto», ha detto ieri di fronte alla commissione Bilancio della Camera. E per rimborsare chi ha già pagato, il ministro della Sanità propone una compensazione nel prossimo 740. In compenso, nel 1994 la tassa non verrà abolita, sempre stando alle parole del ministro. Anche in questo caso si tratta di un dietrofront rispetto a quanto dichiarato in precedenza: adesso è «giusto» che chi usufruisce del servizio sanitario paghi le 85mila lire.

A PAGINA 9

Quindici anni fa moriva Paolo VI, un pontefice che ebbe un ruolo decisivo nella modernizzazione della Chiesa Pubblichiamo un suo breve scritto inedito, che risale all'estate del '63, subito dopo l'elezione

«Sono Papa. Tremenda solitudine»

ALCESTE SANTINI

A quindici anni dalla morte di Paolo VI pubblichiamo una sua «meditazione» inedita, scritta il 5 agosto del '63, appena un mese e mezzo dopo l'elezione al soglio pontificio. Paolo VI in questo scritto riflette sulla solitudine tremenda alla quale viene costretto dal suo nuovo ruolo di Pontefice. Quel pontificato, grande e tormentato, viene ricostruito da Alceste Santini che ha intervistato monsignor Pasquale Macchi, che fu segretario di Paolo VI. Lo stile letterario di Papa Montini, la sua lettera alle «Brigate Rosse» e il suo discorso in morte di Aldo Moro sono commentati dallo scrittore Salvatore Mannuzzu.

A PAGINA 17



Bisogna che mi renda conto della posizione e della funzione, che ormai mi sono proprie, mi caratterizzano, mi rendono inesorabilmente responsabili davanti a Dio, alla Chiesa, all'umanità. La posizione è unica. Vale a dire che mi costituisce in un'estrema solitudine. Era già grande prima, ora è totale e tremenda. Dà le vertigini. Come una statua sopra una guglia; anzi, una persona viva, quale io sono. Niente e nessuno mi è vicino. Devo stare da me, fare da me, conversare con me stesso, deliberare e pensare nel foro intimo della mia coscienza. Se la vita in comunità può essere penitenza, questa non lo è meno. Anche Gesù fu solo sulla Croce. Sentimmo allora che Egli parlava con Dio ed esprimeva la sua desolazione: Eloi, Eloi... Anzi io devo accentuare questa solitudine. Non devo avere paura, non devo cercare appoggio esteriore, che mi esoneri dal mio dovere, che è quello di vo-

PAOLO VI

lere, di decidere, di assumere ogni responsabilità, di guidare gli altri, anche se ciò sembra illogico e forse assurdo. E soffrire solo. Le confidenze consolatrici non possono essere che scarse e discrete: il profondo dello spirito resta per me. Io e Dio. Il colloquio con Dio diventa pieno e incommunicabile. La lucerna sopra il candelabro arde e si consuma da sola ma ha una funzione, quella di illuminare gli altri; tutti, se può. Posizione unica e solitaria: funzione pubblica e comunitaria. Nessun ufficio è pari al mio impegnato nella comunione con gli altri. Gli altri: questo mistero, verso il quale io devo continuamente dirmi, superando quello della mia individualità, della mia apparente incommunicabilità. Gli altri, che sono miei; *ovem meas* (1); e di Cristo. Gli altri, che sono Cristo: *mihi fecistis* (2). Gli altri, che sono il mondo: *sollicitudo omnium ecclesiarum* (3). Gli altri, ai cui servizio io sono: *et vos debetis alter alterius lavare pedes*; *confirma fratres tuos* (4). Ecco: ognuno è mio prossimo. Quanta bontà è necessaria! Ogni incontro dovrebbe provocare una manifestazione. Simpatia per tutti; amore al mondo: *dilexit mundum* (5). Pregliera ed amore universali. Iniziativa sempre vigilante al bene altrui: politica papale. Quale cuore è necessario. Cuore sensibile, ad ogni bisogno; cuore pronto, ad ogni possibilità di bene; cuore libero, per voluta povertà; cuore magnanimo, per ogni perdono possibile, per ogni impresa ragionevole; cuore gentile, per ogni finezza; cuore pio, per ogni nutrimento dall'alto.

(1) *Precoletis me*. (2) *Li ha fatti per me*. (3) *Sollicitudine di tutte le Chiese*. (4) *e voi dovete l'un l'altro lavarsi i piedi; a conferma che sono tuoi fratelli*. (5) *Amò il mondo*.

Domani
7 agosto
Molto dopo mezzanotte
Ray Bradbury
I LIBRI DELL'UNITÀ
Ogni sabato in edicola
L'ABC della fantascienza
L'Unità + libro
Lire 2.500

Bocciato
«Saluti e baci»
S. SCATENI A PAGINA 21